

BOLLETTINO  
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XIX N° 2

TRENTO - Via Mancini, 109

MARZO - APRILE 1956



CASTEL D'ARSIO

(affresco di L. Campi)

  
BOLLETTINO  
**SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI**  
SEZIONE del C.A.I.

Anno XIX

Marzo - Aprile 1956

## SOMMARIO

(q.)  
Assemblea della SAT . . . pag. 1  
La Flora alpina della Regione protetta da una nuova legge . . . . . » 2  
**BICE RIZZI:**  
Le «Lettere dalla Valle di Rabbi» di A. Stoppani e l'esposizione di Palermo del 1891 . . . . . » 3  
**GUIDO PRATI:**  
Musa valligiana . . . . . » 7  
**FABIO CRISTOFOLINI:**  
A proposito dei problemi della montagna . . . . . » 8  
**GUIDO SETTE:**  
Lago Santo di Cembra . . » 9  
Cronaca Alpina . . . . . » 10  
Vita della SAT . . . . . » 12  
**QUIRINO BEZZI:**  
I Rifugi della SAT durante il 1955 . . . . . » 13  
**FRANCO GIOVANNINI:**  
I nuovi compiti della SUSAT » 14  
**GINO TOMASI:**  
Notiziario speleologico . . » 16  
c. c.:  
Carlo Viesi . . . . . » 17  
Attività delle Sezioni . . » 20  
*In copertina:* Castel d'Arsio (1880)

*Comitato redazionale* Bezzi Quirino, Greter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Scotoni Ettore, Stenico dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista.

*Direttore:* **Carlo Colò**

*Direzione - Amministrazione:*  
presso SAT - Trento - Via Mancì, 109

**Abbonamenti:** Annuo L. 300. -  
Sostenitore „ 2.000 -  
Una copia „ 100.-

**Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.**

C'è chi dell'alpinismo fa soltanto un gioco di agilità o di resistenza muscolare, ammirevole ma arido: vi sono però anche, fortunatamente, i molti che non dimenticano che la bella ascensione si fa non coi muscoli soltanto ma col cervello.



BOLLETTINO

# SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XIX - N.° 2

TRENTO - Via Manzi, 109

MARZO - APRILE 1956

## ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA DELLA S. A. T.

Nella elegante sala della nostra Sezione Operaia in palazzo Fogazzaro si è tenuta, il 25 marzo u.s., l'assemblea ordinaria annuale dei delegati delle nostre 48 Sezioni, che raccolgono ben 5.973 soci.

Presiedeva i lavori il conte ing. Piero Marzani ed il presidente della SAT avv. Stefanelli aveva la parola per riassumere, con parola calda ed incisiva, il vasto lavoro compiuto dalla SAT durante il 1955.

I nostri problemi sono sempre gli stessi: vitalità delle sezioni, efficienza dei rifugi, dei sentieri e segnavie; sviluppo d'ogni attività alpinistica; Corpo Soccorso alpino (che in Trento, presso la SAT, ha la sua Direzione tecnica nazionale con a capo il dott. Scipio Stenico); valorizzazione e protezione della montagna, ecc. Ogni argomento è illustrato con dati di fatto dal Presidente, che viene spesso interrotto da applausi.

Gli interventi si fanno serrati quando si tratta di delegare la Direzione ad affrontare la costruzione dei rifugi « Città di Trento » al Mandron, nel cuore dell'Adamello, del rifugio in Val di Fumo e dell'ampliamento del rif. « C. Battisti » sulla Paganella. Intervengono il rag. Mario Agostini (che, come presidente del collegio dei Sindaci, aveva vista approvata la sua relazione finanziaria), i soci Bauer, Pisoni, avv. Viberl, prof. Briani, geom. Tobia, avv. Ferrari, M. Gabrielli, Fr. Giovannini. La Direzione è autorizzata a procedere, pur attuando tutti i criteri di cautela.

A questo punto l'assemblea scatta in applausi verso il simpatico Clemente Maffei Guerret che aveva portato i colori della SAT sulla vetta del Sarmiento e verso il prof. Morandini che ne guidava la spedizione per la parte scientifica.

Seguono interventi del prof. Gretter sull'emanazione della legge protettiva della flora e fauna alpina, del dott. Dei Medici sulla necessità che le Pro Loco e le Aziende Autonome concorrano alla segnatura della rete sentieri, del M.o Q. Bezzi sulla necessità di collaborazione al nostro « Bollettino ».

Nel corso dell'assemblea si approva la proposta del presidente la nuova sezione di Pieve di Bono, sig. Baldracchi, di tenere il 9 settembre p.v., il Congresso estivo in Val di Fumo.

I lavori son chiusi verso le ore 13.

(q)

# La flora alpina della Regione protetta da una nuova legge

Il «*Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige*» n. 8 del 20 aprile 1956 pubblica il seguente Decreto 13 aprile 1956 n. 18 del Presidente della Giunta Regionale:

Il Presidente della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige, considerata la urgente necessità di provvedere alla difesa di talune piante alpine; visto l'art. 4, n. 10 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5; visto l'art. 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5; su proposta dell'Assessorato agricoltura e foreste;

Decreta:

Art. 1. - Agli effetti del presente decreto sono considerate piante protette:

- 1 *Leontopodium alpinum* Cass. (Stella alpina o Bianco di roccia)
- 2 *Gentiana pannonica* Scop. (Genziana ungherese)
- 3 *Gentiana lutea* L. (Genziana gialla)
- 4 *Gentiana punctata* L. (Genziana punteggiata)
- 5 *Artemisia Genipi* Weber (Genipi maschio)
- 6 *Artemisia laxa* Fritsch (Genipi bianco)
- 7 *Nymphaea alba* L. (Ninfea)
- 8 *Nuphar luteum* S. et S. (Nannufero)
- 9 *Cypripedium calceolus* L. (Pianella della Madonna)
- 10 *Serapias longipetala* Poll. (Bocca di gallina)
- 11 *Ophrys* L. (tutte le specie di Ofridi)
- 12 *Asphodelus albus* Mill. (Asfodelo)
- 13 *Narcissus poeticus* L. (Narciso)
- 14 *Orchis purpurea* Huds. (Orchidea porporina)
- 15 *Galanthus nivalis* L. (Bucaneve)
- 16 *Lilium bulbiferum* L. (Giglio rosso)
- 17 *Lilium martagon* L. (Giglio martagone)
- 18 *Paeonia officinalis* L. (Peonia)
- 19 *Nigritella nigra* Rehb. e *N. rubra* Rich. (Nigritella)
- 20 *Leucojum vernum* L. (Campanellino)
- 21 *Gladiolus paluster* Gaud. (Gladiolo di palude)
- 22 *Anemone montana* Hoppe (Pulsatilla)
- 23 *Dictamnus albus* L. (Limonella)
- 24 *Primula auricula* L. (Orecchia di orso)
- 25 *Aquilegia einseleana* S. Schultz (Aquilegia)
- 26 *Phyteuma comosum* L. (Raponzolo di monte)
- 27 *Iris Cengialti* Ambr. (Giaggiolo di Cengialto)
- 28 *Primula spectabilis* Tratt. (Primola vistosa)
- 29 *Daphne striata* Tratt. (Dafne)

Art. 2. - E' vietato:

a) strappare o scavare colle radici, coi rizomi, bulbi o tuberi, le piante protette, nonchè i tuberi di ciclamino (*Cyclamen europaeum* L.);

b) offrire in vendita e commerciare dette piante, con o senza radici, rizomi, bulbi o tuberi, nonchè i relativi fiori;

c) raccogliere fiori, in numero superiore a sei esemplari per ogni specie protetta.

Art. 3. - Sono esenti dal divieto dei punti a) e b) dell'art. 2, il proprietario del fondo chiuso o recintato nonchè le persone autorizzate dal proprietario medesimo.

Art. 4. - La raccolta delle piante protette con o senza radici, rizomi, bulbi o tuberi sul fondo altrui è ammessa con il consenso del proprietario, per scopi scientifici o didattici, purchè essa sia effettuata da persona munita di licenza.

La licenza è rilasciata dall'Assessore regionale all'agricoltura e foreste.

Art. 5. - Sono escluse dal divieto e dalle limitazioni di cui agli articoli che precedono le piante protette che provengono da colture fatte in giardini o in stabilimenti di fioricoltura.

Tali piante e fiori, tuttavia, se posti in commercio, devono essere accompagnati dal certificato di provenienza, redatto dal gerente dello stabilimento.

Art. 6. - La licenza per la raccolta di cui all'art. 4 va richiesta all'Assessorato regionale agricoltura e foreste.

La domanda deve contenere nome, cognome, dimora abituale, anno di nascita, occupazione e professione del richiedente, nonchè indicare l'eventuale ramo scientifico cui sono diretti gli studi dello stesso.

Ogni raccoglitore deve portare con sè la licenza, se intende procedere alla raccolta di piante protette e presentarla, se richiesto, agli organi di sorveglianza. La licenza

dovrà indicare il nome, cognome, l'età, la abitazione del titolare, le specie e il numero massimo da raccogliere, le zone in cui è ammessa la raccolta, la validità della licenza, ed eventuali altre limitazioni o condizioni imposte.

La licenza è strettamente personale; è concessa gratuitamente, ed ha la validità di un anno.

Art. 7. - La vigilanza sull'osservanza delle presenti disposizioni e il controllo sul possesso delle licenze, saranno esercitati dal Corpo forestale, dall'Arma dei Carabinieri, dai Custodi forestali, dai Vigili urbani e dalle guardieccaccia e guardiepesca.

Funzioni di controllo avranno pure i collaboratori del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina muniti di speciale tessera di riconoscimento rilasciata dall'Assessorato regionale Agricoltura e foreste.

Art. 8. - La violazione delle norme contenute nel presente decreto sarà punita con le sanzioni previste dall'art. 4 della legge 6 gennaio 1931, n. 99. In ogni caso di violazioni gli agenti procederanno al sequestro del materiale.

Di ogni contravvenzione deve darsi notizia all'Assessorato regionale agricoltura e foreste.

Art. 9. - Cessano di avere valore, con la data di pubblicazione del presente decreto, le ordinanze dei Prefetti di Trento e Bolzano n.ri 31.504 e 6.398 di data 28 luglio 1933 e 12 aprile 1934.

Il presente decreto entra in vigore col giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trento, 13 aprile 1956.

*Il Presidente della Giunta Regionale*  
ODORIZZI

---

## Le Lettere dalla Valle di Rabbi di Antonio Stoppani e l'Esposizione di Palermo nel 1891

L'accostamento Rabbi-Palermo in quel lontano milleottocentonovantuno può apparire alquanto singolare e il lettore si chiederà quali rapporti saranno intercorsi tra quei due punti estremi e così diversi: tra la valle più alpestre del Trentino situata al suo estremo punto cardinale nord occidentale e la città dei Vespri affacciatesi dalla sua conca d'oro sull'azzurro mediterraneo mare.

Palermo lanciava in quell'anno una grande esposizione qual segno d'una promettente rinascita economica dell'isola ed aveva diffuso l'invito all'interno e all'estero della Nazione.

Il Trentino cercava di non mancare all'appello di tali manifestazioni anche se ostacolato dalle autorità austriache che vi ravvisavano appunto il recondito scopo di attestare quell'unione di vita morale e materiale al vicino Regno che un giorno per le vie della pace o della guerra avrebbe pur dovuto compiersi col distacco dall'Austria alla quale dal 1815 era stato illegalmente aggregato. La Polizia austriaca interveniva quasi sempre con remore o cavilli quando non opponeva il divieto assoluto.

Il ritrovamento fortuito e fortunato d'un cimelio e il rinvenimento dei rispettivi documenti chiarificatori ci confermano ancora una volta quanto vigilante e sospettosa la Polizia guardava a tali partecipazioni.

Ricorderemo anzitutto come Antonio Stoppani andasse pubblicando nel 1888 nella rivista fiorentina «La Rassegna Nazionale» una serie di lettere dalla Valle di Rabbi ove soleva villeggiare e non soltanto con lo scopo di ritemprare in quelle arie salubri le stanche membra ma anche, come soleva fare in altre sue peregrinazioni, per indagare e studiare le fattezze dei nostri monti, per carpirne attraverso la loro struttura geologica il segreto della loro storia così come aveva fatto per quel suo notissimo «Bel Paese»

che ebbe all'indomani della pubblicazione quattro edizioni con 20 mila esemplari e che nel 1907 raggiungeva la 61<sup>a</sup> edizione popolare. Lettere dallo stile inconfondibile di quel «geniale restauratore della geologia» come lo definiva Torquato Taramelli in un «Ricordo» apparso nell'Annuario della SAT del 1891 «poeta e prosatore esimio, filosofo della scuola del Rosmini, artista nel fondo dell'anima, uomo di genio misurato e di grandissimo cuore».

Il «Corriere del Leno» di Rovereto ripubblicava le lettere tra il 1890 e 1891 che vennero poi anche raccolte nel 1891 in una monografia sui tipi degli Artigianelli di Trento. L'edizione si esaurì presto o per lo meno negli anni susseguenti divenne rara quando nel 1934 essa appariva in vendita in un catalogo antiquario del Casella di Napoli, il

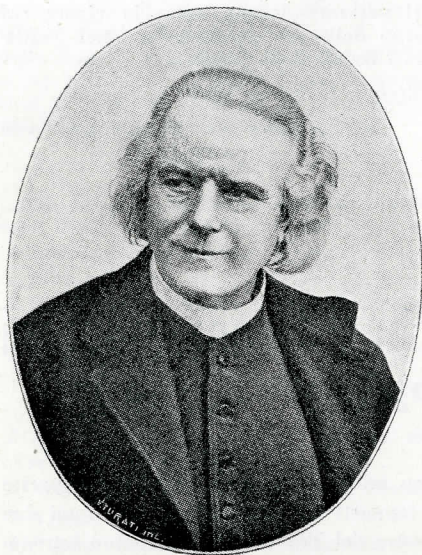
noto bibliofilo. La copia della monografia veniva segnalata con speciale rilegatura e corredata da una pergamena omaggio al re Umberto I. Il nostro Museo del Risorgimento non si lasciò naturalmente sfuggire l'acquisto e il volume per poche lire entrava a far parte delle sue collezioni bibliografiche. Ma ve lo riponemmo non senza il progetto di individuarne un giorno la storia e l'autore di tale omaggio. La monografia «La Valle di Rabbi e le sue acque minerali»<sup>1)</sup> non si presentava più nella dimessa copertina bianco azzurrognola ma rivestita in velluto e seta cremisi e vi campeggiava, incastonato, lo stemma della valle alpina finemente disegnato e dipinto a mano, col nome di Rabbi in lettere dorate. All'interno la pergamena rilegata col testo della monografia presentava tra fregi in oro la seguente dedica:

*Alla Sacra Maestà di Umberto I. magnanimo figlio e Re magnanimo d'Italia - presenta con umile coraggiosa fiducia - la Direzione delle Fonti di Rabbi rispondendo al fra-*

*terno appello della città dei Vespri nel cui libero seno trionfa - l'arte con le sue glorie - l'industria con le sue conquiste - la Patria con le lotte feconde della virtù e del lavoro.*

L'indirizzo era chiaramente espressivo: il «fraternal appello della città dei Vespri» nel «cui libero seno trionfa... la Patria» non poteva non suonare male agli orecchi delle autorità costituite per cui dirigemmo le nostre ricerche nelle carte presidiali dell'Archivio di Stato. E per quanto tali atti siano assai scarsi nel citato archivio per tale periodo, pure mercè l'aiuto cortese del suo direttore dott. Casetti, riuscimmo, e non senza una gradita personale sorpresa, a rintracciare il bandolo ed a ricostruire almeno in parte la vicenda del progettato omaggio. Ci vennero in aiuto due minute in tedesco nelle quali si incriminava l'autore del progetto e precisamente il Farmacista di Trento Carlo Giupponi nonno di parte materna di chi scrive!

Infatti da ricerche nelle carte familiari si poté avere conferma che proprio in quegli anni Carlo Giupponi aveva assunto in gestione le Acque di Rabbi e di Levico. Lo Stoppani stesso lo cita in una delle Lettere dalla Valle di Rabbi... «impresario della vendita delle acque il sig. Giupponi... con le sue due brave e gentili figliole che lo aiutano nell'impresa...». Nato a Bergamo nel 1823, laureatosi in chimica farmaceutica nel 1836 il



Antonio Stoppani

nonno Giupponi si stabiliva nel Trentino dal 1858 fino alla morte avvenuta nel 1896 il Consigliere municipale di Trento e di Povo, fondatore e Presidente della «Società Farmaceutica Trentina e redattore del «Giornale farmaceutico» usciva da famiglia di tradizioni garibaldine (un congiunto aveva seguito Garibaldi in Sicilia, altro Francesco Nullo in Polonia) ed a Trento conduceva la farmacia di sua proprietà sul «Cantone» che a quei tempi era la più importante e popolare<sup>(2)</sup>.

La Polizia non mancò di vigilare e si arguì come non mancasse di intervenire mettendo al corrente il rappresentante della Luogotenenza di Trento che così ne riferiva a quella di Innsbruck:

(nella traduzione dal tedesco): «*In riferimento alla Esposizione di Palermo la Direzione delle Acque di Rabbi ha diretto in senso irredentista un indirizzo d'omaggio a Sua Maestà il Re d'Italia. Fu eseguita da parte di questo Commissariato di Polizia copia fotografica del volume omaggio sequestrato, annesso alla quale vi è una relazione del locale Commissario di Polizia con la precisa descrizione dell'indirizzo. Come si attesta con altro atto del locale Commissario di Polizia il sequestro venne confermato dall'i. r. Tribunale di Trento che autorizza questa Procura ad agire nella persona del qui residente farmacista Carlo Giupponi che è l'autore dell'indirizzo di cui la presente copia fotografica. Non mancherò di riferire sull'esito di questo procedimento. (Firma illeggibile). Trento 26 gennaio 1892*».

Il processo come si rileva dalla seconda minuta non dovette aver luogo poichè in essa vien data notizia di un non luogo a procedere «per mancanza di prove». Non risulta se il sequestro venisse tolto; molto probabilmente il corpo del delitto rimase in Tribunale. Come mai sia poi peregrinato a Napoli e quando, questo non ci fu dato di scoprire. Comunque l'omaggio non arrivò mai a destinazione anche perchè nella tradizione orale familiare il racconto di tale episodio ci sarebbe stato trasmesso!

Ci era invece noto come «l'impresa Giupponi» fosse riuscita ad inviare all'esposizione di Palermo tanto le Acque di Rabbi che quelle di Levico attraverso il socio dell'impresa, e ottenendo, ambedue le acque, una Medaglia-premio<sup>(3)</sup>. Così come avevano avuto diplomi e medaglie alle esposizioni di Brescia, di Vienna e Chicago ai Congressi medici di Pisa e di Genova. E fu merito dell'impresa Giupponi quel lancio



Rabbi; le Fonti. (foto Rensi)

delle Acque di Rabbi che favorirono nel contempo l'affluenza di una buona clientela negli alberghi di Rabbi.

Varie ricerche per individuare altri eventuali espositori andarono a vuoto: il giornale «Alto Adige» che pure dava quasi quotidianamente ampi resoconti dell'Esposizione rilevando anche le trionfali accoglienze fatte dai palermitani ai Reali d'Italia, non accenna alla partecipazione trentina la quale se avvenne sarà stata in sordina così come per altre del genere tenute oltre confine, in terra italiana. Rinvenimmo invece, sempre tra le carte presidiali del nostro Archivio, la domanda dell'Unione Stenografica Trentina per il nulla osta al concorso stenografico indetto a Palermo in occasione dell'Esposizione, domanda che la Polizia inoltrava alla Luogotenenza di Innsbruck con parere sfavorevole ravvisandovi «una netta affermazione di italianità».

Ma la Luogotenenza (una volta tanto!) non condivise il... pessimismo della Polizia e dette il nulla osta motivandolo dal fatto che usando l'Unione Trentina il sistema di Gabelsberg diffuso in territori di lingua italiana non poteva quella non concorrere se non in territori dove si parlava la stessa lingua e si usava lo stesso sistema. Cosicché si ha ragione di credere che rappresentanti di detta Società, allora diretta dal dott. Giuseppe Cappelletti firmatario della domanda, abbiano potuto partire alla volta di Palermo.

E per ritornare al nostro abate Stoppani non va dimenticato come il geniale geologo fosse insignito anche della medaglia per le Campagne dell'Indipendenza (aveva partecipato attivamente specie durante le Cinque Giornate di Milano) ciò che avrà aggiunto diffidenza e diffidenza pel sequestro citato.

L'autore del «Bel Paese» contava numerosi amici nel nostro Trentino primo fra tutti, in anni lontani, Antonio Rosmini, col quale divise analoghe amarezze per causa del «partito degli intransigenti» come annotano i suoi biograf.

Fu la Società Alpinisti Tridentini che invitò lo Stoppani a esplorare i pozzi glaciali nel Trentino coadiuvato nello scavo dall'ingegnere Annibale Apollonio per quelli di Vezzano (*La buca della Maria matta* fu poi ribattezzata col nome di Antonio Stoppani).

Alla sua morte avvenuta nella notte tra l'1 e il 2 gennaio del 1891 a Milano, Trento incaricava Luisa Anzoletti dimorante colà a rappresentarla; l'Accademia degli Agiati di cui era anche socio, inviava il dott. Giovanni Rosmini, il comune di Vezzano pregava il farmacista Zeni dimorante a Lecco di rappresentarlo.

Ma i discorsi tenuti dal Rosmini e dall'Anzoletti provocarono il sequestro del «Corriere del Leno» del 12 gennaio che li aveva quasi integralmente pubblicati. Vi aveva il primo porto «il saluto che veniva da quell'estremo lembo di terra italiana di mente, di cuore, di aspirazioni...»; l'Anzoletti quella «del Trentino dove hanno culto d'omaggio sincero le glorie italiane, dove è sacra la memoria degli uomini insigni che aggiunge fama alla Nazione...»; espressioni che non potevano tornare troppo gradite a chi doveva vigilare sull'integrità dell'Impero austro-ungarico.

I giornali locali ne dettero commosse rievocazioni.

Così l'*Alto Adige* scriveva: «Ogni anno, nella stagione estiva, eravamo soliti vedere tra i nostri monti un vecchio dall'ampia fronte serena, dall'occhio intelligente e vivace, dalla bocca sempre dischiusa a soave sorriso, una bella figura di Lombardo aperto, onesto che si rispettiva e che si amava...». Federico Bossi Fedrigotti lo commemorava all'Accademia con un diffuso nobile discorso rilevandone le opere e il pensiero; Taramelli in un «Ricordo ed un Voto» nel citato Annuario della SAT. La quale deliberava ed intitolava al nome dello Stoppani il rifugio Grostè che fu distrutto da un incendio.

A Rabbi il nome dello Stoppani rifulge ancora sull'edificio dell'ex Grande Albergo che subì varie devastazioni: il patriotta Valeriano Vianini allora conduttore dei grandi alber-



ghi si era fatto promotore della lapile ed i fondi occorrenti furono raccolti in un sol giorno tra i villeggianti e i valligiani (4).

Ci piace chiudere questa rievocazione, anche se con la stessa abbia poca attinenza, col richiamo ad un lavoro dello Stoppani pubblicato esattamente cento anni or sono e precisamente agli « Studi sul petrolio in Italia » in cui vi si trovano descritti i principali o presumibili giacimenti. Lettura che può tornare forse utile, sempre interessante ai cultori di tale materia assunta in primo piano nella attuale politica economica della vita italiana.

BICE RIZZI

(1) Alle « Lettere dalla Valle di Rabbi » seguono due altri studi sulle acque minerali. e sul clima della valle dovute alle penne del dott. F. Bruni e del prof. R. Massalongo.

(2) Così ne rievoca sull'« Alto Adige » un amico la sua figura (18 gennaio 1896): « era una figura simpatica e geniale: di sentimenti elevati e patriottici, caritevole e cortese. Per le sue vaste cognizioni farmaceutiche era ricercato di molti consigli... Fu sempre un perfetto galantuomo, un ottimo capo di famiglia ».

(3) « Pasolli mi scrive: » annotava Carlo Giupponi in una cartolina del 20 novembre " che la vetrina di Rabbi e Levico è la migliore di tutte ». Il figlio maggiore Giuseppe si recava pure a Palermo in occasione del suo viaggio di nozze, a visitarvi l'esposizione.

(4) Nel cinquantenario della morte C. S. Pisoni rievocò nel « Brennero », 9 gennaio 1941, lo Stoppani e il suo amore per Trentino.

Musa Valligiana: Bassa Valsugana

Dedicata al Coro di Agnedo

## *Viva, viva 'l bariselo - de quel bon de Valtinelo!*

*Speté tosi, che te 'n salto  
torno qua co 'n bariselo  
de quel bon del Valtinelo,  
che 'l ve fa ressussitar.*

*Via! desmentegón 'na s-cianta  
le malinconie e le strússie,  
e le Meriche e le Russie  
le spartión po' 'n altro di.*

*Fon na « Viva » al nostro coro  
col bon late de la vigna,  
ché no l'è con quel de pigna  
che fon estro par cantar!*

*Fin da sti ani i ha sempre dito:  
« Arso, 'l caro 'l marcia a stento;  
onto, 'l core come 'l vento. »  
Donca ...ondón, che 'l caro 'l va!*

*Cantarón « la Valsugana »;  
Che se gh'è quei che dir male  
de sta nostra cara vale,  
gh'è anca quei che ghe vol ben.*

*E cossì 'ndarón a dròmia,  
forsì onti, ma contenti  
che, fra tanti afani e stenti,  
gh'on ncor estro de cantar...*

GUIDO PRATI

N.B. - Gli ó e gli é tonici di *sempre, stento, vento, ben, vol*, hanno suono stretto e non largo, com'è in genere nel dialetto trentino. La z (canzon) nel rustico valsuganotto ha suono interdentale come il *th* inglese.

Valtinelo - plaga a vigneto presso Agnedo che dà vino di gusto eccezionalmente gradevole e di forza superiore.

Fessàn - forma sincopata di fessàne (facecissimo).

Anche all'imperfetto indicat. ha accento piano: fevàne (facevamo).

Dir - 3.a persona pres. indic. (dice-dicono). A Bleno persiste ancora l'antica forma: dise (dice).

Dròmia - metatesi di dòrmia (riposo, nanna).

# A proposito dei problemi della montagna

*All'articolo, di un socio pubblicato nell'ultimo numero sui « Problemi della montagna », ci è pervenuta la seguente risposta da parte del socio prof. Fabio Cristofolini, che siamo ben lieti di ospitare, come ospiteremo anche qualsiasi altro scritto su tale argomento:*

Mi sia consentito, e come vecchio affezionato socio della SAT, e come ispettore forestale appartenente alla « burocrazia locale » chiamata in causa, fornire in breve alcune precisazioni in merito alla nota « Montanari che se ne vanno e aiuti che non vengono » apparsa sul nostro « Bollettino » n. 1, gennaio-febbraio 1956, a firma asterisco.

« Nella realtà che cosa si è fatto? Nulla o quasi nulla ».

Un po' troppo categorico l'articolista. Non so dire quante siano le scuole inaugurate nei villaggi sperduti, certo non poche; nè quante le nuove strade, che, fra l'altro, hanno allacciato al mondo, in questi anni, gli ultimi paesi che ne erano ancor tagliati fuori (Garniga-Ranzo-Nomesino...); di rimboschimenti, nel dopoguerra, non soltanto « si è parlato »: vi sono impiegati centinaia di milioni nel solo Trentino, e con rendimento ed esito buoni od ottimi. Essi hanno assunto un'estensione mai raggiunta in passato; forse sono poco noti al pubblico, perchè di solito interessano montagne senza importanza alpinistica, nè speciali attrattive turistiche, ed anche perchè il mutamento d'aspetto della pendice rimboschita è graduale e passa inavvertito dal profano. Quanto infine alla difesa delle selve, si fa tutto il possibile non solo per difenderle, ma per migliorarle; e l'impresa non è così facile come può credere chi parla per sentito dire.

Ma veniamo alla legge sulla montagna, la quale, secondo l'articolista, ha fatto « in modo di far apparire montagne anche le valli », mentre i « veri montanari », « i piccoli proprietari d'alta montagna » da difendere sarebbero sopra i 900 metri.

La delimitazione delle zone montane è stata studiata e discussa a lungo, e non staremo a trascrivere le molte pagine della relazione Medici al Senato che giustificano la soluzione adottata; la quale, nell'impossibilità di trovarne una perfetta, sembra tuttavia tra le migliori possibili, avendo tenuto conto dell'altitudine, del dislivello e delle condizioni economico-agrarie.

La peggiore sarebbe senza dubbio nel criterio semplicistico del limite ai 900 metri sul mare: a questo modo si escluderebbe dalla « vera montagna » le abitazioni permanenti, per esempio, di tutte le Giudicarie, Rendena compresa (salvo Binio e Mavignola), di tutto Primiero (salvo la Gobbera e Miss Sagron), di buona parte della Val di Sole, ecc.: nei paesi natali delle grandi guide dell'età dei pionieri, gli Zagonel e i Bettega, i Dallagiacoma e i Collini, non vi sarebbero « veri montanari », quali invece si troverebbero sui dolci altipiani dell'alta Anaunia, di Lavarone e Folgaria, della Serraià di Pinè! La legge, del resto, ha giustamente voluto considerare non la sola alta montagna, ma tutta la montagna; e veri montanari, non nel senso alpinistico del termine, ma in quanto costretti dall'ambiente difficile a una vita dura e misera, sono gli abitanti delle basse valli non meno degli altri.

Anzi, nelle Alpi Italiane in genere e nel Trentino in particolare sono molto povere e vivono spesso in case inabitabili le popolazioni delle valli inferiori, in parte notevole sotto ai 600 metri (Valli del Leno, Val di Cembra, bassa Valsugana, ecc.) dove, delle due colture fondamentali di un tempo, la gelsibachicoltura è scomparsa e la viticoltura è in gravi difficoltà; relativamente benestanti invece le alte valli, dato il grande sviluppo del turismo e gli altissimi prezzi del legname.

La legge ha precisamente evitata una grave ingiustizia quale sarebbe stata il sovvenzionare le seconde e non le prime.

Quanto al favorire i meno abbienti, non si dovrebbe dimenticare che nessuno stato e nessuna « burocrazia locale » possono caso per caso commisurare l'aiuto al bisogno; che sarebbe impresa sovrumana: e qualche volta i più bisognosi lamentano che, con il contributo del 50 %, o con il mutuo, si favoriscono coloro che possiedono il restante 50 %, rispettivamente coloro che hanno sufficiente proprietà per garantire il mutuo. Cosa inevitabile in una legge, che dispone di fondi limitati, forniti dal contribuente;

e non può dare contributi al 100 %, perchè allora le domande affluirebbero a milioni!

Con tutto ciò, nel « nulla o quasi nulla » che si è fatto, non v'è forse Comune del Trentino dove, da parte di piccoli e piccolissimi proprietari, non siano state costruite o migliorate case rurali, stalle, ecc., ecc., con i contributi o con i mutui della legge del 1952; e le centinaia di milioni all'anno che vengono stanziati vanno nella loro quasi totalità a beneficio dei piccoli proprietari, singoli o consorziati, e delle Comunità montane.

La conclusione? Prima di sentenziare sul sistema sbagliato e sulla colpa di questo o di quello, non sarebbe male tener conto d'un aureo consiglio dato da Luigi Einaudi nella prima delle « Prediche inutili »: « Prima conoscere, poi discutere ».

FABIO CRISTOFOLINI

---

## LAGO SANTO DI CEMBRA

*L'anno scorso 43 soci della SAT hanno fatto una capatina a Cembra dove era pronto a dare il benvenuto il presidente della Pro Loco bar. Giuseppe a Prato e quindi si diressero verso il Lago Santo e vi giunsero in meno di due ore, godendosi una giornata di svago all'ombra degli abeti, riempiendosi i polmoni di aria pura e balsamica. E' una gita nè troppo lunga nè troppo breve e punto faticosa; sarebbe bene ripeterla anche quest'anno, giacchè vi sarebbe oltre tutto occasione di vedere qualche novità, come il Monumento ai Caduti di Cembra, la bella pianta orografica dipinta con senso artistico dal maestro Francesco Bonfanti sulla parte esterna del nuovo bar « Rosa Alpina » e, vicino al lago, la nuova edicola colla statuetta in bronzo della Madonna, voluta dal Gruppo ANA di Cembra e specialmente per cura del signor Guido Nardon, fatta dunque dagli Alpini, che sono i più vicini parenti degli Alpinisti, coi quali anche con questo mistico atto si affratellano. E questa Madonnina anche ci ricorda la leggenda del nostro Lago Santo — giacchè anche lui come tutti i laghi di montagna ha la sua — la leggenda, che vuole il lago furente, uscir dal suo letto, scendere per il versante del monte e minacciare Cembra seriamente; e pianti e suppliche ed in fine una solenne processione, che porta lassù l'anello della Madonna, lo getta, pregando, nel lago e questo si placa, ritornando mansueto fra le sue sponde, miracolosamente comandato dalla Madre di Gesù. Il nostro Lago ha anche la sua poesia, che dice:*

Te benedetto, o Lago Santo, verde,  
che placido ornamento al nostro monte  
col tuo sussurro lieve e confidente  
sei e di linfe fonte.

Te venturoso nel bel tempo antico  
quando lo spunto davi alla leggenda,  
che ancor racconta il popolo, fatale  
per l'acqua sì tremenda,

che la Madonna sol seppe frenare,  
che la Madonna Assunta calmo e pio  
ti volle alla tua conca ricondotto,  
quando lassù salio.

Salute a te! Godi del nostro amore,  
che grati ognor di tue bellezze e doni,  
veniamo spesso a visitarti, a Lago,  
sempre anelanti e buoni.

Lassù tra i neri abeti e i torti faggi  
mirando il volo celere dei falchi,  
nel profumo de l'arnica e mughetti  
che par che l'età calchi.

Lassù col cielo azzurro e il sol cocente,  
che lieve brezza azzurro non ti fa sentire,  
è bello l'ammirar del Creatore  
il fasto e... non soffrire.

GUIDO SETTE

# CRONACA ALPINA

## L'assemblea dei delegati a Modena

*Il dott. Ardenti Morini Presidente del CAI*

La SAT ha partecipato con il suo Presidente e con i voti di 29 Delegati alla Assemblea del CAI tenuta a Modena il giorno 8 aprile. Il presidente generale comm. Bartolomeo Figari ha svolto un'ampia esauriente relazione sull'attività delle Sezioni nei più svariati campi, citando le imprese più eccezionali e diffondendosi sulle spedizioni extra-europee, sui rifugi, il Corpo Soccorso Alpino, le pubblicazioni, le scuole di roccia, ecc.

Dalla relazione si è appreso anche che i soci alla fine dello scorso anno erano 78.335 contro i 75.020 del 1954.

L'opera svolta della SAT è stata sottolineata dal comm. Figari sia per quanto è stato fatto nel campo dei rifugi, sia per l'ottima riuscita della I.a Biennale fotografica organizzata in occasione del IV Festival del Film di Montagna, come per la realizzazione del « Villaggio SAT ». Fra i lavori di montagna ha ricordato particolarmente quelli relativi al « Sentiero delle Bocchette », opera veramente grandiosa che onora la SAT, che lo sta portando a termine con gravi sacrifici. Anche il nostro « Bollettino » è stato segnalato « per la veste e per il contenuto veramente apprezzabile » assieme a quelli delle Sezioni di Milano e Roma.

Dopo aver tenuto per ben nove anni la Presidenza generale del CAI

il comm. Figari ha riaffermato la sua intenzione irrevocabile di dimettersi.

L'assemblea ha chiamato a succedergli l'avv. Giovanni Ardenti Morini del CAI di Parma. Il comm. Bozzoli Parasacchi, già segretario generale, è stato eletto vice presidente. Sono stati inoltre nominati 12 consiglieri e 5 revisori dei conti.

Il comm. Figari, dopo l'assemblea, si è intrattenuto cordialmente con i rappresentanti della SAT.

---

*Salutiamo in Bartolomeo Figari, che lascia dopo 9 anni il suo posto di lavoro e di grande responsabilità in seno al CAI, un uomo di nobile drittura che ha bene operato per la causa dell'alpinismo italiano. Ed in lui, particolarmente in questo momento, ricordiamo il vecchio socio che della SAT visse l'ardente Vigilia, quando amare i nostri monti significava anche rinvigorire gli ideali dell'Irredentismo.*

*Alla commossa gratitudine espressagli dall'Assemblea di Modena, al voto scaturito spontaneo da tutti i presenti, che egli diventi Presidente Onorario del CAI, i soci della SAT uniscono la loro più fervida adesione e il loro augurale saluto.*

*Al dott. Giovanni Ardenti Morini, che spesso fu ospite delle nostre Dolomiti di Brenta, all'insigne magistrato che in questo delicato momento assume la Presidenza Generale del CAI le congratulazioni più sentite per la meritata nomina e l'augurio che possa realizzare quelle aspirazioni cui tende il Club Alpino Italiano, e cui ha diritto dopo tanti anni di vita svolta nell'interesse della collettività nazionale.*

## **Giornata Triveneta del CAI al "Villaggio SAT,,**

Il giorno 20 maggio i soci delle Sezioni Venete del CAI fra le ore 8-9 arriveranno a Castello Tesino dove nella sala del Comune alle ore 10,15 verrà offerto un ricevimento alle autorità e ai presidenti delle Sezioni del CAI. Indi seguirà la visita dei soci al «Villaggio SAT». La colazione al «Villaggio», per ragioni logistiche verrà limitata alle autorità, ai consiglieri centrali e ai presidenti delle Sezioni. Il servizio inizierà alle ore 12,30; alla stessa ora per i soci colazione al sacco o negli alberghi di Castello Tesino (prenotazioni presso quella Azienda Autonoma Turismo entro il 15 maggio).

## **Per il Rifugio "Città di Trento,, al Mandron**

Il Comitato per la costruzione del rifugio «Città di Trento» al Mandron, sta lavorando con entusiasmo per ammanire i fondi necessari e conta di iniziare il lavoro di costruzione non appena le condizioni della zona lo permetteranno e già per il prossimo autunno la parte in muratura sarà costruita.

Fanno parte del *Comitato d'Onore* per la costruzione:

Gr. Uff. Avv. Dott. Tullio Odorizzi, Presidente della Giunta Regionale; Eccellenza Luigi Sandrelli, Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige; Eccellenza Generale Federico Moro, Comandante IV Corpo d'Armata di Bolzano; On. Dott. Luigi Benedetti, Senatore della Repubblica; On. Dott. Giovanni Spagnoli, Senatore della Repubblica; Dott. Remo Albertini, Presidente della Giunta Provinciale; Cons. Reg. Paolo Berlanda, Assessore Regionale Industria, Commercio, Turismo e Trasporti; Dott. Zita Lorenzi, Assessore Provinciale Attività Sociali e Sanità; Dott. Ottorino Pedrini, Assessore Regionale Agricoltura e Foreste; Comm. Dott. Nilo Piccoli, Sindaco di Trento; Rag. Leo Detassis, Presidente Camera di Commercio, Industria e Agricoltura; Bar. Dott. Elmar Taxis, Presidente Ente Provinciale per il Turismo di Trento; Avv. Dott. Guido Viberal, Presidente Azienda Autonoma Turismo di Trento; Romedio Binelli, Sindaco di Pinzolo; Pio Botteri, Sindaco di Strembo; Dott. Dino Ziglio, Presidente Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto; Dott. Augusto Degasperis, Presidente Banca di Trento e Bolzano; Prof. Alcide Ticcò.

Alle ore 15 gita facoltativa alle grotte di Castello Tesino ed alle 17,30 partenza per Pieve Tesino ove verrà offerta una bichierata.

Per comodità dei partecipanti verrà celebrata alle ore 9,30 una Messa nella parrocchiale di Castello Tesino.

### **Medicinali offerti al Corpo Soccorso Alpino**

La *Soc. p. Az. Canforamina* (Laboratori farmo-chimico-biologici) con sede in Padova, via Vittorio Veneto 27, ha fatto omaggio al Corpo Soccorso Alpino di speciali confezioni di fiale di Canforamina e di Sparto Canforamina per soccorso d'urgenza. La Direzione del Corpo ringrazia sentitamente per la generosa offerta.

Il *Comitato esecutivo* è così composto:

Avv. Giuseppe Stefanelli, Presidente; Dott. Giusto Bertamini, Segretario; Ing. Dante Fantoma; Prof. Ezio Mosna; Ettore Scotoni; Rag. Mario Smadelli.

### **LA NOSTRA COPERTINA**

riproduce un altro affresco nel quale nel 1880 Luigi Campi ha voluto fermare nel tempo, nella sala della villa di S. Vito di Cles, un altro vecchio maniero dell'Anania, pochi anni prima che la torre che lo sormontava venisse soppressa e tutto il casggiato venisse trasformato a scopi rurali. Castel d'Arsio, sito sulla sinistra della Novella, appartenne ai conti di Piano che nel 1248 lo cedettero al vescovo di Trento. Venne investita del feudo una famiglia il cui possesso non si estese più in là del villaggio. Estintasi questa nel 1446 e devoluto alla chiesa di Trento, il castello passò in feudo al fratello del vescovo Giorgio Hack nel 1451 che nel 1490 lo vendette a Giacomo Trapp. Questi nel 1518 lo cedette a Baldassare da Cles ed ai suoi fratelli che vennero infeudati dal principe vescovo Bernardo. Dai Cles passò nel 1530 ad una linea laterale di Castel Malosco che nel 1561 lo cedette a Cristoforo d'Arsio. Abbandonato e deserto per lunghi anni si ridusse quasi in rovina.

### **Riduzioni ai Soci della SAT sulla seggiovia del Catinaccio**

Sul prezzo del biglietto della seggiovia Vigo Fassa - Ciampiede sono state accordate speciali riduzioni ai soci della SAT.

# VITA DELLA S. A. T.

## Per l'acquisto della Casa della SAT

E' con vivo piacere che dobbiamo constatare la continua affluenza di adesioni all'iniziativa destinata ad aiutare la SAT nella realizzazione dell'acquisto della propria Casa.

Naturalmente sono ancora disponibili presso la sede della SAT altre cartelle dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina da L. 20.000 - L. 100.000 - L. 200.000 per quei soci che vorranno imitare l'esempio dei precedenti sottoscrittori.

Trattasi di titoli che rendono il 5% annuo e saranno rimborsati alla pari dallo Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina mediante estrazioni semestrali.

Recentemente hanno dato prova di attaccamento alla nostra Società, acquistando cartelle, i seguenti soci:

prof. ANNA CONCI - Trento

prof. VITTORIO CORAIOLA - Trento

IOLE DE CARLI - Trento

N. N. - Trento

## Brillante affermazione a Sestriere di due nostre Stazioni di Soccorso Alpino

Il Corpo Soccorso Alpino ha partecipato con equipaggi delle Stazioni di Soccorso Alpino di Canazei e Madonna di Campiglio al Concorso internazionale di pronto soccorso su neve svoltosi a Sestriere a conclusione del Congresso internazionale di medicina degli sports invernali.

Gli equipaggi si sono misurati in prove di velocità di intervento e in prove pratiche di caricamento e trasporto con percorso obbligato, comprendente anche un tratto in forte salita, ed infine hanno sostenuto un esame teorico e tecnico da parte di una commissione costituita da specialisti in ortopedia e traumatologia.

Tra le 11 squadre partecipanti alla gara quella della *Stazione di Canazei* composta dai volontari Ploner Luciano e Favè Lorenzo riuscì a classificarsi alla pari con quella dei «battitori di pista» di Davos per rapidità di intervento e pure alla pari

con Sestriere e Cervinia per capacità e sicurezza di trasporto ed alla pari con Sestriere per le cognizioni tecniche dimostrate.

La *Stazione di Madonna di Campiglio*, rappresentata dai maestri di sci Serafino Serafini e Italo Catturani, ha pareggiato con Davos nel punteggio per caricamento e sistemazione dell'infortunato e con Cervinia per le cognizioni tecniche.

Il Corpo Soccorso Alpino ha partecipato alle gare con il normale materiale per soccorso su neve in dotazione alle sue Stazioni e la giuria ha parificato la nostra attrezzatura a quella della squadra del Soccorso Alpino dell'Alpenverein di Innsbruck.



**CLEMENTE MAFFEI**  
verrà festeggiato a Pinzolo

*Pinzolo e la SAT preparano festose accoglienze per il 6 maggio a Clemente Maffei, reduce dalla scalata al Sarmiento, felicemente compiuta con la spedizione de Agostini della quale faceva parte anche il nostro vecchio socio prof. Giuseppe Morandini della Università di Padova.*

# I RIFUGI - Centro vitale della SAT - durante il 1955

*I dati del presente articolo sono tolti dalla documentatissima relazione che Giovanni Strobele ha presentato alla Direzione della SAT.*

## OSPITI

Durante il 1955 si ebbe un notevole aumento degli ospiti dei nostri rifugi in confronto al numero registrato nell'anno precedente: 1954 ospiti 44.796; 1955 ospiti 48.611; Aumento: 3.815.

E' aumentata la frequenza nei rifugi da parte dei soci della SAT e del CAI, diminuita quella degli italiani non soci, aumentata quella degli esteri specialmente tedeschi.

Gli ospiti sono così distribuiti nei seguenti rifugi:

RIFUGI	N. OSPITI
Vióz . . . . .	630
Cevedale « G. Larcher » . . . . .	713
Saént « S. Dorigoni » . . . . .	185
Stavèl « Denza » . . . . .	629
Amola « Segantini » . . . . .	279
Presanella . . . . .	20
Carè Alto . . . . .	150
Peller . . . . .	1.120
Tuckett-Sella . . . . .	2.725
Tosa-Pedrotti . . . . .	1.502
12 Apostoli « Fr. Garbari » . . . . .	1.044
Trat « Pernici N. » . . . . .	1.167
Tremalzo « F. Guella » . . . . .	3.000
S. Pietro . . . . .	1.347
S. Barbara . . . . .	152
Paganella « C. Battisti » . . . . .	4.056
Altissimo . . . . .	867
Velo . . . . .	4.000
Stivo « P. Marchetti » . . . . .	1.180
Antermóia . . . . .	1.738
Ciampedìe . . . . .	2.336
Roda di Vaèl . . . . .	2.941
Vaiolét . . . . .	4.391
Boé . . . . .	1.733
Marmolada « A. Dallago » . . . . .	1.309
Monzoni « T. Taramelli » . . . . .	615
Rosetta « G. Pedrotti » . . . . .	3.135
Cima d'Asta « O. Brentari » . . . . .	326
Panarotta . . . . .	720
Pasubio « V. Lancia » . . . . .	2.050
Paludèi . . . . .	950
Villaggio S.A.T. . . . .	1.600

## LAVORI

Oltre che provvedere alla manutenzione ordinaria di tutti i rifugi ed alla sostitu-

zione del materiale di arredamento, molti di essi, onde renderli aggiornati alle esigenze odierne della clientela, hanno avuto bisogno di ampliamento, di sistemazioni razionali o prolungamento degli acquedotti.

Questi lavori comportano una spesa notevole, sia per la difficoltà dei trasporti che per quella della esecuzione dell'opera.

I principali lavori vennero effettuati nei rifugi:

a) *Stavèl « Fr. Denza »*: rifacimento del tetto, utilizzazione del sottotetto, costruzione del W.C., locale lavandino, rifornimento idrico con tubo in plastica. E' in esame l'opportunità della costruzione d'un locale aperto. Portati a 30 i 18 posti letto.

b) *Tuckett-Q. Sella*: prolungazione dell'acquedotto. Si progetta l'adeguamento dei due rifugi allo sviluppo che i rifugi avranno dalla costruzione d'un nuovo sentiero che abbrevierà il percorso Spinale-Tuckett, dovuto alla Società Seggiovie.

c) *Tosa « T. Pedrotti »*: costruzione della nuova cucina. Nella prossima stagione saranno fatti altri lavori importanti: W.C., locale per il custode, dispensa, scale ecc.

d) «*12 Apostoli « Gius. e C. Garbari »*: ultimato l'ampliamento iniziato già nel 1953. Dai 18 posti letto la capienza è stata portata a 30 e raddoppiata quella della sala da pranzo. Costruito il nuovo acquedotto di 750 m., migliorato l'arredamento.

e) *Paganella « C. Battisti »*: è progettato l'ampliamento del rifugio per renderlo adeguato alle esigenze del giorno ed a quelle che la montagna di Trento vedrà nel prossimo futuro. La RAI-TV vi ha installato una nuova antenna su terreno della SAT e le è stata concessa gratuitamente l'uso della linea elettrica, pure della SAT. La SAT non ha contribuito alla spesa della nuova linea elettrica che la SIT ha costruito da Dosso Larici al rifugio.

f) *Boé*: sostituzione delle travature, abbattimento dei solai ad intonaco e sostituzione con solai in masonite, sostituzione dei servizi igienici, dei serramenti del pianoterra, rifatta in lamiera parte della copertura.

g) *Rosetta « G. Pedrotti »*: spostamento della cucina. E' necessario provvedere alla costruzione d'un acquedotto. Nel sottoscala del piano terra è stato ricavato un deposito per i sacchi di montagna, diviso a scomparti, dotati di lucherotto.

h) *Villaggio SAT*: Completati i lavori iniziati negli anni precedenti, costruzione

d'una nuova baita con due dormitori comuni per 16 posti, collegamento colla rete elettrica. Nuova cisterna, nuova fontana, focolare all'aperto, recinto.

#### INVENTARI DEI RIFUGI

Di ogni rifugio la SAT tiene un aggiornato inventario su foglietti tipo, che si prestano alla registrazione delle eventuali variazioni.

#### RIFORNIMENTO IDRICO

Il ritiro dei ghiacciai, la diminuzione della quantità d'acqua, l'aumentata frequenza dei rifugi, han posto sul tappeto la necessità di rivedere gli acquedotti dei rifugi: Rosetta, Tuckett, 12 Apostoli, Tosa-Pedrotti, Paganella, Vaiolét, Roda di Vaèl, Monzoni, Boé.

#### TARGHE

La SAT non ha ancor presa in considerazione la decisione di dotare i propri rifugi

d'una targa tipo, in modo da attestarne la proprietà, indicarne la quota e la personalità cui è dedicato.

#### TIRI D'ARTIGLIERIA

I tiri d'artiglieria han portato dei danni alla frequenza di vari nostri rifugi, la cui zona venne fatta sgombrare per un certo lasso di tempo: così avvenne per il rifugio Lancia, il Cima d'Asta, il Villaggio SAT. Parleremo nei prossimi numeri della costruzione del locale aperto, dei libri delle salite, dei libri di vetta, delle teleferiche per il trasporto dei materiali.

Per intanto ci basti l'aver potuto segnalare ai soci, anche succintamente, il vasto lavoro che la SAT ha compiuto a favore dell'alpinismo e dell'economia turistica della provincia nello scorso anno, lavoro che non s'esaurisce, ma si prolungherà anche nel futuro.

QUIRINO BEZZI

## I NUOVI COMPITI DELLA S. U. S. A. T.

« Ridevano, cantavano piantando ai lembi delle Dolomiti le loro tende che il vento gonfiava come vele ideali e la pioggia inondava cordialmente.

Ecco il loro sogno. Lassù vivere disprezzando con ogni forza dell'anima la fiacchezza delle abitudini cittadine onde essere signori in terra calpestata, gridare la Patria ai venti, sciogliendo gli inni che tempestano di odio i tiranni ».

Così un vecchio presidente della Susat descrive i motivi e gli ideali intorno ai quali si è formata la Sezione.

Ed essi avevano in sè tanta forza e vitalità che la Susat in poco tempo raccolse la quasi totalità degli universitari trentini e poté svolgere una magnifica attività di carattere veramente sociale e collettivo con accampamenti frequentatissimi, gite, settimane alpinistiche, concorsi fotografici ecc.

Nella montagna i giovani d'allora, vedevano qualche cosa di più di una palestra d'alpinismo: era soprattutto una palestra di italianità e un rifugio dove i loro sentimenti potevano essere espressi nel modo più rumoroso e più aperto senza tema di rappresaglie da parte della I.R. Polizia. Che li teneva così saldamente legati alla sezione era dunque il comune vivissimo ideale patriottico che con la montagna si fondeva.

Venne la guerra e trovò nei Susatini dei giovani preparati ed entusiasti che si batterono con le armi per una causa che già da tanto sostenevano in altri modi.

Parecchi caddero sui campi di battaglia, gli altri tornarono: « Speranze, entusiasmi, battaglie, volontà irradiata da un ideale sempre lietamente sereno, la Susat superò nobilmente la prova del fuoco. Ha dato al suo paese precursori ed eroi ed ora, trascorsa l'età leggendaria, in comunità di ideali con la grande sorella SUCAL, affronterà con fede i nuovi orizzonti che s'aprono sul cielo sereno d'Italia, del Brennero al Quarnero ».

Una grande volontà di azione e di ripresa: raggiunto il primo obiettivo, il più importante, l'unità nazionale l'avvenire sembrava pieno di promesse, per la nostra sezione.

Quanto l'orizzonte fosse in effetti sereno non si sa: di fatto dopo qualche anno di modesta attività della Susat non si sentirà più parlare. E' nato al suo posto il GUF.

L'attività alpinistica degli studenti certo non manca ma lo spirito di associazione che ci lega non è più quello. In più in questo periodo nasce l'alpinismo acrobatico: l'alpinista è un atleta con una attività sempre più individuale.





*L'ultimo attendamento della vecchia SUSAT.*

Non ci sono più le Audax che cementano amicizie, le grandi imprese sono per due o tre alpinisti al massimo, così l'attività crea fra gli stessi studenti dei compartimenti stagni dei piccoli gruppi che tendono sempre più ad isolarsi.

I vecchi motivi, un tempo profondamente sentiti ed ora realizzati, vengono sostituiti con altri retorici di una Patria temuta e sentito ed ora realizzati, vengono sostituiti guerriera e le pur belle gite dei prealpini non hanno più nulla in comune con le tendopoli Susatine.

Comunque all'inizio della nuova guerra nasce la Scuola di Cultura Alpinistica finanziata con larghezza dal Guf. Si gettano le basi per un vasto programma di conferenze e studi. Poi tutto è sospeso fino al 1945. Dopo bisogna riprendere e con le proprie mani. La libertà conquistata inebbrava, però pone grandi responsabilità. Ogni cosa deve essere adesso ridimensionata, adattarsi alle nuove forme di vita.

Le associazioni che per tradizione cercano di riprendere le vecchie fisionomie vanno inevitabilmente verso una crisi. Nelle Università tutte le Associazioni Studentesche cercano di fare rivivere la gogliardia e spesso nella forma più chiassosa ma meno vera e soprattutto meno moderna. Spesso non si è pensato che pur essendo il gogliarda sempre uguale nella sostanza la forma di espressione è cambiata. Non più «tribuno a botte» ma regolari elezioni con rappresentanti con vere funzioni sindacali,

pochi veglioni e molti campi di lavoro all'estero: una moderna interpretazione ed impostazione non una cosa nuova.

E' lo stesso spirito, la stessa ansia di vita e d'esperienza che animava le vecchie generazioni, siamo sempre «gogliardi» però in un mondo moderno.

Su questo piano dobbiamo anche noi gogliardi alpinisti pensare al futuro.

Siamo in un'epoca in cui impera il disceismo: organizziamo perciò una squadra e facciamo gare. Siamo forse l'unica sezione della SAT in cui è pensabile l'agonismo sportivo. E quelli stessi atleti formeranno poi una squadra per le sci-alpinistiche e pieni d'entusiasmo scopriranno le meraviglie dell'alta montagna. Non occorrono grandi mezzi, qui ci distingue la caratteristica gogliardica, sia esempio le trasferte in Sicilia, e, a mio avviso, si possono ottenere buoni risultati anche propagandistici per tutto l'alpinismo trentino.

Per l'attività estiva più volte si è tentato di organizzare un accantonamento per i nostri soci. Difficile però riesce accontentare le preferenze dei singoli per le varie montagne. Inoltre la loro vicinanza favorisce la dispersione dei soci. Meglio forse incoraggiare l'attività individuale e cercare piuttosto da questa esperienza ed insegnamento per tutti. Favorire ed incoraggiare in special modo le uscite, dalla nostra cerchia di monti, lungo tutta la penisola e magari, nei limiti delle possibilità, all'estero. Ormai il mondo si è rimpicciolito ed è giusto che

noi si conosca anche la montagna degli altri.

E qui la sezione ha il compito di indirizzare le iniziative e soprattutto poi di fare partecipi tutti i soci dei risultati con scritti e conferenze. La Scuola di Roccia «Graffer» per i nostri amici delle altre città, dovrà essere sempre più diffusa e potenziata, scegliendo naturalmente i posti di maggior richiamo anche se vicini a qualche seggiovia. Anche qui come per lo sci, l'attività accrescerà la mania di cimentarsi ottenendo in ogni caso risultati positivi. Bisogna quasi volgarizzare una attività che molti dei nostri amici credono propria di pochi eccezionali.

Questo per l'attività sportiva che però non deve essere la principale per la nostra sezione.

La nostra condizione di studenti ci impone di collaborare con l'O.C. della SAT per tutte quelle attività in cui siamo preparati. Molti di noi sono in possesso di

cognizioni in un campo, hanno approfondito, o possono farlo, specifici problemi connessi con l'alpinismo e la montagna: mineralogia, botanica, ingegneria. Questa erudizione rischia di rimanere sterile almeno per quanto riguarda apporto all'esperienza della nostra società.

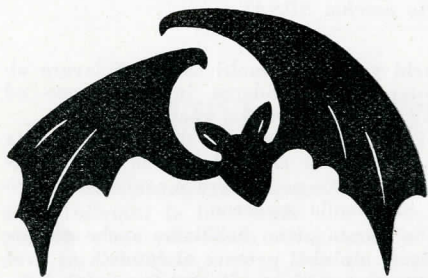
Ognuno, nel suo ramo specifico di studio deve fin d'ora assumersi la responsabilità di contribuire all'approfondimento dei problemi della montagna. E la Susat dovrà suscitare questi problemi nei soci e coordinarne i risultati esponendoli in discussioni e conferenze.

Sappiamo che l'O.C. quasi pretende questa collaborazione giustamente. Dovremmo essere orgogliosi di questa preferenza, di questa posizione privilegiata.

Il segreto per riuscire sta nell'organizzare tutte le nostre forze ed entusiasmi.

Siamo diretti eredi di fortissime generazioni. Muoviamoci prima di morire d'inedia.

FRANCO GIOVANNINI



## NOTIZIARIO SPELEOLOGICO

Si è costituito, ad iniziativa della SUSAT, un nuovo Gruppo Grotte, con l'intento di affiancarsi al glorioso Comitato Scientifico della SAT ed a continuarne nel campo della speleologia la sua tradizione di ricerca naturalistica alpina. L'aderimento a questa iniziativa, che non è per nulla nuova, ma che tende solamente a portare il contributo dei giovani in un campo che fu ed è in fiorente attività, è aperta a tutti gli appassionati della SAT.

Primo segno di vita sarà un corso di speleologia che sarà tenuto presso la sede sociale in Trento, con data da destinarsi in accordo con gli interessati, comunque in coincidenza col periodo più favorevole per l'esplorazione sotterranea, vale a dire nella tarda estate-autunno. Il corso comprenderà una parte teorica, con lezioni serali, ed una parte pratica, costituita da alcune escursioni nelle più belle grotte della nostra regione.

Dopo questo corso, e subordinatamente

ai suoi risultati, si inizierà la vera attività di rilevamento e studio dell'ingente numero di cavità che ancora attendono di essere esplorate.

Maggiori e più dettagliate notizie verranno trasmesse attraverso questo notiziario, nei prossimi numeri del «Bollettino».

\*\*\*

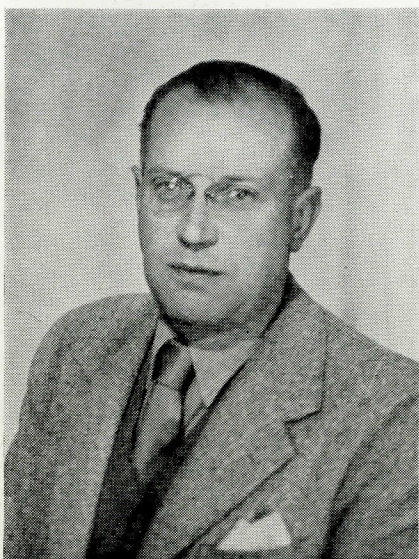
Si è tenuta a Milano, il giorno 8 dic. '55, la riunione del Direttorio della Società Speleologia Italiana. Nel corso della seduta, presieduta dal prof. Nangeroni, si è fissata la data e la sede dell'VIII Congresso Nazionale di Speleologia, che verrà tenuto in Como dal 30 settembre al 6 ottobre 1956. Si è poi rallegrati di aver buoni motivi di ritenere possibile che il prossimo Congresso Internazionale possa essere fatto in Italia, con sede a Roma e chiusura a Castellana Grotte (Bari), nell'anno 1958.

Una proposta del prof. Tongiorgi, applaudita da tutto il Direttorio, è quella di istituire dei corsi per Istruttori speleologi; l'iniziativa è accolta e sarà realizzata non appena superate le difficoltà logistiche. La probabile sede sarà Toirano.

Le altre proposte, iniziative, problemi, tutti d'indole organizzativa e tecnica, saranno resi noti non appena avranno un immediato interesse anche per le nostre attività.

La seduta si è conclusa con una esortazione rivolta a tutti i Gruppi Grotte, di voler strettamente collaborare con la Società Speleologia Italiana, unico Ente scientifico nazionale che li rappresenti.

GINO TOMASI



## CARLO VIESI

Un altro vuoto s'è aperto tra le file dei vecchi soci della nostra SAT con la prematura scomparsa del dott. Carlo Viesi, avvenuta nella sua casa di Piccolungo il 28 marzo u. s. dopo breve inesorabile malattia, sopportata con cosciente serenità e non comune stoicismo.

Figlio del dott. Silvio Viesi, deputato del partito nazionale liberale alla Dieta di Innsbruck e di donna Matilde Pizzini, crebbe in un clima di fervente italianità così che appena diciottenne si arruolò volontario e con Gigino Battisti frequentò la Scuola allievi ufficiali di Caserta aggregato al 58° Reggimento di Fanteria. Scuola che egli dovette però interrompere prima della Sua nomina ad ufficiale, a seguito di grave malattia che per anni lo tenne poi in pericolo di vita.

Finita la guerra, riprese e condusse a termine gli studi laureandosi a Roma in Belle Lettere e già si avviava sulla strada dei suoi prediletti studi di geografia e di storia, quando per la scomparsa prematura del padre si trovò a dover dirigere la vasta azienda agricola di Piccolungo, alla quale dedicò poi intera e appassionata la sua attività, senza questo trascurare nelle ore di riposo di seguire i maggiori problemi regionali sia nel campo artistico-letterario che in quello politico ed economico.

Gli incarichi a lui affidati sempre assolse con profonda competenza e sereno equilibrio.

Giornalista e scrittore diresse la «Cooperazione trentina», indi «La Voce del Sella» e la «Voce del Trentino». Lascia varie pubblicazioni fra le quali la «Guida del Brennero, Vipiteno e Colle Isarco» ed un volume di studi geografici «La Val Gardena».

Fu anche per più anni Presidente della Banca di Trento, Vice Presidente del Sindacato agricolo Industriale, Commissario Prefettizio di Bressanone, Sindaco di Ora, Ispettore Onorario delle Belle Arti per l'Alto Adige, Presidente della Società per gli Studi Trentini, Presidente Onorario della Società Filatelica Trentina, Socio della Accademia degli Agiati di Rovereto, della Società Geografica Italiana, del Museo del Risorgimento, della Dante Alighieri, della Società degli Alpinisti Tridentini.

A quest'ultima lo lega in particolare la recente istituzione della «Fondazione Guido Larcher» da lui voluta e realizzata per premiare ogni anno un atto di valore compiuto in una azione di soccorso in montagna.

Così egli si interessava dei nostri problemi — in forma concreta — pur non potendo praticare personalmente l'alpinismo, così per lunghi anni egli della SAT fu Socio affezionato e faticoso, e la scomparsa lascia in tutti un vivo rimpianto.

c. c.

### Il Museo della SAT al Castello del Buonconsiglio

Un'intera sala del Museo del Risorgimento al Castello del Buonconsiglio verrà dedicata all'alpinismo trentino. Già da 33 anni in seno al Museo stesso esiste un settore che documenta l'apporto dato dalla Società alla lotta irredentistica, ora l'ampliamento permette una esposizione più completa e più interessante. A tale scopo la SAT collabora strettamente con quella Direzione, e la nuova sala verrà suddivisa in tre parti: «Società Alpina del Trentino» dove verranno esposti tutti i documenti relativi alla fondazione della stessa; «Società degli Alpinisti Tridentini» che raccoglierà la storia della nostra Società fino al 1918, mentre la terza illustrerà degnamente le attività della SAT fino ai nostri giorni.

Siamo certi che i soci, non solo apprezzeranno l'iniziativa, ma metteranno a disposizione della SAT eventuali cimeli in loro possesso affinché possano venir catalogati e sistemati nella nuova sala.



*I cantori della SAT sono stati invitati ufficialmente a partecipare alla cerimonia inaugurale dei VII Giochi Olimpici invernali che si svolsero il 26 gennaio scorso allo Stadio del Ghiaccio di Cortina d'Ampezzo. Dopo aver cantato due delle più popolari canzoni del suo repertorio (« Quel mazzolin di fiori » e « Valsugana ») e, assieme al Coro Musicale della Guardia di Finanza, l'« Inno Olimpico », il Coro SAT ha concluso la solenne cerimonia con la esecuzione de « La Montanara », suggestiva canzone ormai universalmente considerata l'inno internazionale della montagna.*

## NUOVI SUCCESSI DEL "CORO SAT,, A ROMA

Riproduciamo alcuni giudizi della stampa sulla manifestazione:

« IL PAESE » del 18 marzo 1956:

*Canti della montagna all'Università*

« Era parecchio tempo che non eravamo testimoni, in sala da concerto, d'un entusiasmo così schietto e spumeggiante; e non si trattava soltanto di esuberanza giovanile del pubblico universitario dei concerti all'Aula Magna, ma d'una sana esaltazione che aveva preso un po' tutti, compresa la gente matura la quale, nelle canzoni eseguite dal Coro della SAT sentiva vibrare e fervere risonanze e ricordi di tempi trascorsi.

« L'ottimo gruppo corale ha eseguito i vari canti in programma, prevalentemente

della montagna e della vecchia guerra, con una perfezione, una raffinatezza ed una sensibilità ineccepibili. Non soltanto: ma è riuscito a creare una atmosfera, un clima di sentimentalità ipertesa e spesso di commozione; è riuscito a farci sentire tutti alpini, e, miracolosamente tornati giovani, a farci marciare in rango come una volta, nonostante la nostra stanchezza morale d'oggi. Un altro bel concerto, dunque, che la Istituzione Universitaria ha aggiunto al già cospicuo ciclo delle esecuzioni per la stagione in corso; ed un numero inconsueto di bis, sollecitati a gran voce ».

*Vice*

« IL GLOBO » del 20 marzo 1956:

### CONCERTI

All'Aula Magna

*Il Coro della SAT*

« L'Aula Magna riospitava ieri il Coro della SAT, facendo cosa graditissima ai suoi frequentatori, che ieri stipavano la sala, e hanno manifestato più volte il loro entusiasmo per le esecuzioni, effettuate, invero, con la solita maestria dei bravissimi componenti il Coro, il quale, come si sa, ha ormai dietro di sé una lunga preparazione, e ha raggiunto un grado di coesione straordinario. Il repertorio era suppergiù il solito: vi figuravano alcuni dei più bei canti delle regioni alpine, quei canti che da noi, in un paese così povero di musica popolare, fanno appunto le veci della musica popolare, e dai luoghi di origine, attraverso circostanze varie, non ultima il turismo, si sono diffusi anche fra le nostre classi medie conquistandosi una popolarità nazionale. Un'audizione, dunque ben riuscita, e che mette un elemento di varietà in un programma di musica d'arte ».

Vice

« L'UNITA' » del 18 marzo 1956:

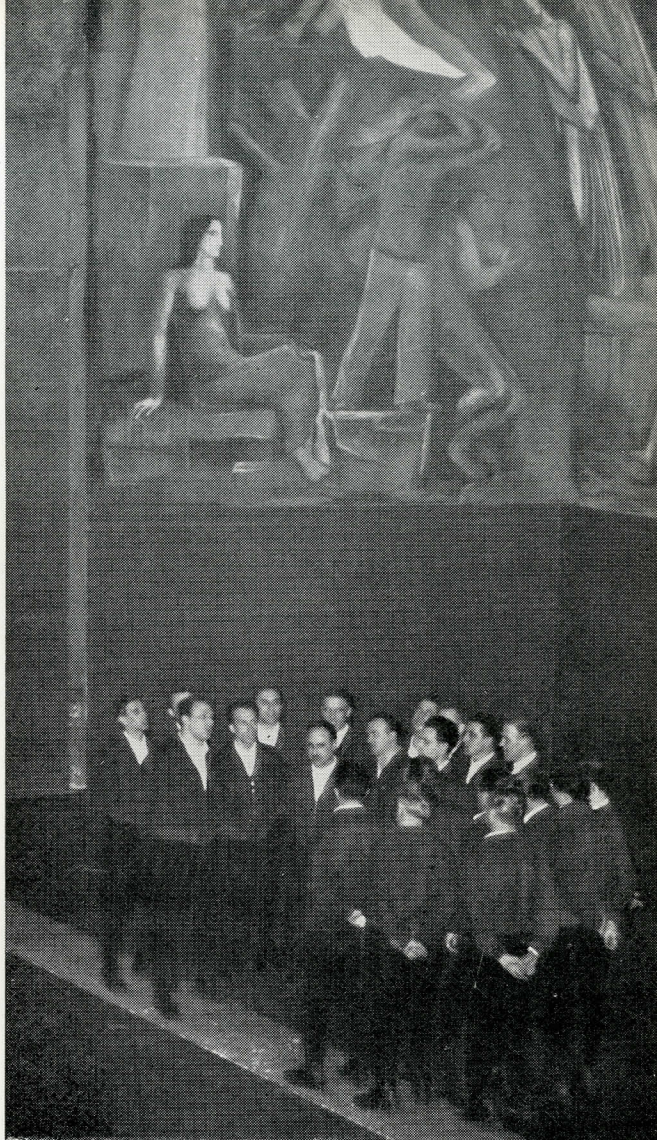
*Musica: Coro della SAT*

« Senza dubbio, uno dei più azzeccati concerti della stagione.

« Protagonista la voce, antichissimo strumento, e in questo caso, la magnifica voce del Coro della Società Alpinisti Tridentini, impegnato in un ricco programma di canti della montagna: ventitrè pezzi e una decina di bis, più che sufficienti ad ammirare ancora una volta l'affiatamento, l'intesa, il brio, la dolcezza, l'estro, la bravura dei venti componenti del complesso (studenti, artigiani, lavoratori) cui si deve la popolarità in tutto il mondo dei nostri canti della montagna (curati nell'armonizzazione da Antonio Pedrotti e da Luigi Pigarelli). Particolarmente efficaci le realizzazioni di « Monte Canino », « La villanella », « Testamento del Capitano », « C'erano tre sorelle », « Bombardano Cortina », « Pagnella ».

« Pubblico osannante, applausi a non finire, suddivisi poi in venti parti uguali. Quelli della SAT cantano, infatti, senza direttore. Si guardano negli occhi, e via: la musica è fatta ».

Vice



*All'Aula Magna dell'Università di Roma*

« IL TEMPO » del 18 marzo 1956:

*Musiche corali all'Aula Magna*

« Il pubblico dell'Aula Magna ha ieri sera ascoltato con vivo trasporto l'ottimo Coro della SAT che si è cimentato in una nutrita serie di canti della montagna eseguiti con splendido affiatamento e interpretati con appropriata animazione espressiva.

« I numerosi ascoltatori presenti hanno decretato al magnifico complesso un caloroso, particolare successo ».

b.

# ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

## TRENTO

### Programma Gite 1956

#### MAGGIO

- 6 - Gruppo del Monte Baldo - traversata dal Santuario Madonna della Corona a Ferrara - Cavallo di Noveza - Val Domenegál - Avio.
- 10 - Lago di CEI - in traversata da Pomarolo ad Aldeno.
- 13 - Gruppo degli Oclini - dal P. di Lavazè a Redagno ed a Fontanefredde.
- 20 - Giornata Triveneta del C.A.I. al Villaggio S.A.T. a Castello Tesino.
- 27 - Rifugio «Tuckett» - Trofeo «S. Agostini» (Dolomiti di Brenta).

#### GIUGNO

- 2-3 - Rifugio Similaun (m. 3016) - da Val Senàles - gita sci-alpinistica al Similaun (m. 3602) - Alpi Venoste.
- 10 - Cima Trento (m. 2529) - nella Catena di Lagorai - da Malga Sorgazza al Lago di Costa Brunella - nel cinquantenario della prima salita.
- 17 - Monte Bondone - Alle Viotte ed a Lagolo, S. Anna e Sopramonte - (nozioni sulla flora alpina).
- 23-24 - Pale di S. Martino - dal Rif. Rosetta - C. Fradusta (m. 2930) - passo Canali - Rif. Canali «Treviso».
- 29-30 giugno e 1 luglio - Kaiser Gebirge (Austria) - con traversate ed ascensioni varie - in unione colle Sezioni di Innsbruck - Kufstein - Monaco dell'Alpen Verein.

#### LUGLIO

- 8 - Passo S. Pellegrino - Festa dei Soci Benemeriti.
- 14-15 - Val di Fleres - traversata Rif. «Cremona» alla Stua - Parete Bianca (m. 3016) - Rif. «Calciati» al Tribulaun (Alpi Breonie).
- 15 - Inaugurazione del Campeggio di Val d'Algone (Dolomiti di Brenta).
- 22 - Dolomiti di Brenta - Catena Settentrionale - traversata del passo Grostè - sentiero delle Palette - Val Gelada.
- 29-31 - Gran Paradiso (m. 4061) - da Pont Valsavaranche al Rif. Vittorio Emanuele al Mocerovè (Alpi Graie).

#### AGOSTO

- 5 - Passo di Rabbi - Lago Corvo e Rif. «Lago Corvo» - Collecchio (m. 2956) - Gruppo del Cevedale).
- 11-12 - Gran Zebrù (m. 3858) - Gruppo dell'Ortles - dalla Valfurva al Rif. Pizzini in Val Cedec.
- 15-19 - Vienna (Austria) - grande gita turistica inclusiva di brevi visite a Salisburgo, Linz, ed un percorso sul Danubio.
- 19 - Piccole Dolomiti - Gruppo del Carrega - dal Pian delle Fugazze al Rif. Campogrosso e salita a Cima Posta (m. 2200).
- 26 - Gruppo delle Odle - da Val Gardena (Ortisei) a Resciesa - Malga Brogles e traversata al Rifugio «Firenze» in Val Cislès.

#### SETTEMBRE

- 1-2 - Carè Alto (m. 3462) - (Gruppo dell'Adamello).
- 9 - Congresso della S.A.T. a Pieve di Bono e Val di Fumo.
- 15-16 - Dolomiti di Brenta - Catena degli Sfulmini - dal Rifugio «Tommaso Pedrotti».
- 23 - Rifugio Contrin - Forcella Paschè - Col Ombert - Valle S. Nicolò (Gruppo della Marmolada) - Inaugurazione targa a ricordo di «Adolfo Ranzi».
- 30 - Dolomiti Orientali - traversata da Forno di Zoldo per la Val Pramper al Rif. Pramperèt - forcella Moschesin - Agordo, con comitiva turistica per la Valle di Zoldo - Forcella Staulanza - Selva di Cadore in Val Fiorentina - Lago di Alleghe - Agordo (attraverso i gruppi del Pelmo - Civetta - Moiazza).

#### OTTOBRE

- 7 - Stivo (m. 2056) - in traversata dalla Val Gresta - Rif. P. Marchetti - Velo - Arco.
- 21 - Ottobrata in unione alle Sezioni Venete del C.A.I.
- 28 - Vezzena - Luserna - Altipiani.

#### NOVEMBRE

- 4 - Castagnata Sociale a chiusura dell'attività gite.

## I LIBRI DELLA MONTAGNA

### Lo Spigolo dell'infinito

Non è frequente incontrare qualcuno che sappia perchè vive, che sia veramente « quello che doveva essere »; quando lo si trova si sente un calore e una luce particolari, che si riconoscono da lontano: questo si sente nel libro di Maestri, che non è il racconto di alcune eccezionali imprese atletiche, ma soprattutto il racconto della ricerca di una strada, del modo di impostare la sua vita. E' una ricerca onesta, fatta più di impulsi che di logica, ma sempre viva e sincera.

Non ci sono false modestie: ha trovata la strada e lo sa; gli è costato fatica e lo dice; ora arrampica e questo lui doveva fare.

Nella sua storia c'è una preoccupazione costante, dapprima indefinita, soffocata dall'emozione della nuova avventura nella quale si è buttato d'istinto; poi si delinea con importanza e precisione sempre maggiori; con l'accumularsi delle salite: « serve questo mio lavoro? è utile ai miei amici, alla società? ».

A questo pensa durante la lunga veglia di un bivacco e quando, raggiunta la vetta, cessa la tensione dell'arrampicata. Allora sente vicino a lui il calzolaio, che ha fatto le scarpe, il fabbro che ha forgiato i chiodi, gli amici, tutti gli uomini, e con loro divide la vittoria. Qualche volta si avverte un po' di « programma » in tutto questo, come una convinzione intuitiva ma non completamente maturata; però chi legge lo « Spigolo dell'Infinito », vi trova anche la soluzione vera del problema: non occorrono strane spiegazioni per giustificare socialmente un'atti-

vità apparentemente assurda; ogni avventura dello spirito è utile, purchè vissuta con fede e coerenza.

E questo è proprio il racconto di un'avventura dello spirito, prima che atletica, condotta con aderenza alla realtà, senza misticismi.

Il suo contenuto è come un soffio di aria fresca e giovane, che si respira profondamente e lascia più forti e sicuri.

A. P.

GALVAGNI ANTONIO: *La Grotta della Bigon-da*, Estratto dagli «Atti del I Congresso internazionale di Speleologia di Parigi».

CONCI CESARE: *Le attuali conoscenze speleologiche nella regione Trentino-Alto Adige*, Estratto dagli «Atti del I Congresso internazionale di Speleologia di Parigi».

ANDREATTA CIRO: *Il sottosuolo e le sue possibilità*, Ed. Regione Trentino-Alto Adige, Assessorato industria commercio turismo e trasporti, Ufficio Coordinamento Statistiche e Studi, Arti Grafiche «Saturnia», Trento, 1956.

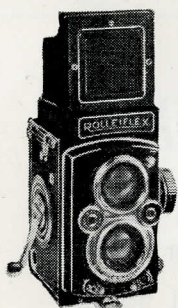
ALBERTINI RENZO: *La vita pastorale nel Gruppo Ortles-Cevedale*, in Riv. «Economia Trentina», Trento, anno IV, n. 56, pagg. 11-123.

CARLO COLO'

direttore responsabile

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Arti Grafiche «Saturnia» - Trento



# CARLO VALENTINI

## TRENTO

Telefono 65-39

Via Mazzini, 20-22

Foto . Cine . Ottica . Geodesia

# *Funivie della Paganella*

PANORAMA SULLE DOLOMITI DI BRENTA

Telefoni: ZAMBANA N. 4 - FAI N. 94

## **CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO**

DIREZIONE GENERALE:

**TRENTO**

SEDI: **TRENTO**

Agenzia di Città N. 1

**ROVERETO**

Filiali ed Agenzie: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Malè, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione*

Agenzie C. I. I.: *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Levico, Madonna di Campiglio, Mendola, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

**Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige**

**Ricevitore e Tesoriere Provinciale**

**Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia**

**TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI**

**MAGAZZINI INGROSSO**

## *Nicolodi & Fondriest*

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 43-95 - 43-96

**Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria**

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94



# FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

## CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 17 - 52

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 14 - 05

## CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI  
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

## FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

---

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE



# G. EGENTER

TRENTO

PIAZZA VENEZIA

ARTICOLI SPORTIVI

FORNITURE PER SOCCORSO ALPINO  
DI PROPRIA PRODUZIONE

# Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 200.000.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

## SEDI:

**TRENTO** - VIA MANTOVA, 19  
TEL. 62-65; 62-66, 62-67, 11-45, 34-65;

**BOLZANO** - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3  
TEL. 242-42, 242-43 242-44;

## FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo  
Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei  
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO  
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA**

  
*Cofler & C.*  
S.p.a.  
ROVERETO

*Punte elicoidali*  
*Alesatori*  
*Frese*  
*Seghe per metalli*  
*Barrette*

**Rappresentanze e deposito in Italia e all'Estero**

# MARIO GRASSI

OFFICINA - NEGOZIO

**Radio**

**Elettricità**

**Impianti**

**TRENTO**

**VIA ORIOLA, 57**

**TELEFONO 6568**

Apparecchi elettrodomestici  
riscaldamento  
lavatrici  
frigoriferi

**TUTTO IL MATERIALE ELETTRICO**

# S. A. I. T.

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

**TRENTO**

SOC. COOPERATIVA A R. I.

**VIA SEGANTINI, 6**

TELEFONI Sede: 36-61, 36-62, 36-63, 36-64,



*Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.*

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture  
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e  
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

**8 Reparti per la vendita all'ingrosso**

**9 Magazzini distaccati all'ingrosso**

**48 Spacci cooperativi**

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

# Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina

Telefoni 6175-76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

Reddito effettivo fruttato da una cartella al 5% esente per legge da ogni imposta presente e futura **oltre il 7.50%**

*Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmanni della* SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA

## ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40  
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE  
VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO  
SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI  
SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER  
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO  
DA TRENTO COMODI TORPEDONI  
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

T  
E  
S  
I  
N  
A

*Trento*

Via dei Solteri, 3  
Telef. 49-31 - 49-32